

Lezione 9 - 08/11/2022

Prima parte (Ret)

Ripasso:

- Il **morfema derivativo** è il “pezzo” della parola che serve a creare una nuova parola.
- Il **morfema lessicale** è il “pezzo” della parola che non flette e che veicola il significato lessicale della parola.
- Il **morfema flessivo** è il “pezzo” della parola che cambia quando la parola flette (es. maschile/femminile, singolare/plurale). Es.: *mattine* → *mattin* (morfema lessicale) + *e* (morfema flessivo).

mattinata → *mattin* (morfema lessicale) + *at* (morfema derivativo) + *a* (morfema flessivo)

La composizione

Nei composti, una parola può attribuire la categoria grammaticale, il genere e i tratti semantici principali al composto. Questa parola è la **testa** del composto.

Es.: *camposanto* (s.m.) → *campo* (s.m.) + *santo* (agg.m.)

campo è la parte più importante della parola, cioè la testa del composto, perché stabilisce che l'intero composto *camposanto* è un sostantivo maschile (e non è invece un aggettivo!) e svolge un ruolo più importante nella determinazione del significato (un *camposanto* “è un campo”: è infatti una distesa di terra, uno spazio: è “un tipo particolare di *campo*”; non si può dire che “è un *santo*” o un “tipo di *santo*/modo di essere *santo*”).

Ma non tutti i composti hanno una testa.

Es.: *pellerossa* → *pelle* (s.f.) + *rossa* (agg.f.)

Il composto “pellerossa” è un nome che si riferisce a un individuo: *pelle* non attribuisce il genere (femminile) all'intero sostantivo; e un *pellerossa* non è “una pelle rossa”, ma è “un individuo che ha la pelle rossa/tinta di rosso”.

- I composti provvisti di testa sono detti **endocentrici** (es. *pescecan*).
- I composti privi di testa sono detti **esocentrici**, cioè la testa è esterna al composto.

Es: il pellerossa è un uomo.

Nella maggioranza dei casi, **in italiano**, nei composti endocentrici la testa del composto si trova a **sinistra** (es. *capostazione*, *pescecan*). **In inglese** invece la testa dei composti endocentrici si trova a **destra** (es. *bedroom*).

Ci sono dei casi, in italiano, in cui la testa del composto si trova a destra: in questo caso la parola è molto spesso un calco o un prestito da una parola in origine di un'altra lingua. Es. *ferrovia* (s.f., “è una via”): deriva dal tedesco *Eisenbahn*, letteralmente ‘via di ferro’. Nella maggior parte dei casi queste parole in origine erano parole straniere inglesi, tedesche, spagnole, greche o latine che sono state poi prese in prestito in italiano.

Seconda parte (Grassi)

La parola “biblioteca” è composta da due morfemi lessicali (*biblio-* e *-teca*), i quali però non sono delle parole libere, cioè non possono ricorrere da sole (questo è vero certamente per *biblio*, poiché non si possono mai formare frasi in cui *biblio* non si leghi ad altri elementi: **ho letto un biblio*; mentre *teca* esiste anche come parola autonoma nella lingua italiana), ma possiedono un proprio valore semantico, cioè hanno un significato lessicale, che in effetti può essere espresso da parole

libere della lingua italiana: *biblio* = *libro*; *teca* = *raccolta/collezione*. Questo caso viene chiamato: **composto neoclassico**; il quale è un composto formato da due morfemi presi in prestito da una lingua classica, in questo caso il greco antico.

I **confissi** sono parole greche o latine che vengono utilizzate per formare i composti neoclassici. Questi particolari composti sono formati da elementi che nella loro lingua d'origine potevano essere delle parole libere, mentre nell'italiano non lo sono, anche se possiedono un significato lessicale. Inoltre, i confissi hanno in comune con i morfemi derivativi (o "affissi") il fatto di non essere parole autonome, mentre i confissi sono diversi dagli affissi in quanto possiedono pienezza di tratti semantici, quindi hanno significati veri e propri.

Ci sono due parole che vengono utilizzate per definire il confisso in base alla sua posizione all'interno del composto neoclassico: se il confisso si trova all'inizio della parola, prende il nome di **prefissoide** (es. *biblio-* in *biblioteca*); se il confisso si trova alla fine della parola, prende il nome di **suffissoide** (es. *-metria* in *geometria*). Inoltre, nei composti neoclassici o "composti con confissi", la testa è a **destra** (*biblioteca* è un nome femminile, come *teca*, ed è "una collezione/raccolta di libri", non "un libro/tipo di libro").

I confissi (sia prefissoidi sia suffissoidi) possono legarsi anche a parole libere della lingua italiana, ad esempio: *tutto* + *logo* = *tuttologo*, è formato da *tutto* che è una parola della lingua italiana e *logo* che proviene dalla lingua greca (= *logos*). Insegnare il significato del suffissoide *-logo* risulta molto utile in quanto il bambino successivamente è in grado di ipotizzare il significato di altre parole terminanti in *-logo* (*geologo*, *psicologo*, ecc.).

Nel libro di Lo Duca 2018, a pagina 242, l'autrice ci fa notare che i termini utilizzati nell'insegnamento delle materie scolastiche sono parole complesse le quali, dopo essere state comprese, potranno facilitare il riutilizzo degli elementi formativi nella comprensione di altre parole.

In conclusione, ci sono delle parole complesse formate da più parole che vengono chiamate **polirematiche** o composti sintagmatici. Ad esempio, *ferro da stiro*, è formato da tre parole che hanno una coesione tale da essere sentite come un'unica unità lessicale (ma non sono un'unica parola).

Le polirematiche presentano tre caratteristiche:

1. Non sono interrompibili, ovvero non si può inserire un pezzo in mezzo.
Es.: **ferro nuovo da stiro*
2. Le singole parole non sono sostituibili con altre anche se sembrano sinonimi.
Es. *macchina da scrivere* è diverso da **attrezzo da scrivere*.
3. Presentano un significato non compositivo, cioè non è ricavabile automaticamente direttamente dalla somma dei significati delle singole parole.
Es.: *macchina da scrivere* non indica una qualsiasi macchina con cui si può scrivere (altrimenti lo sarebbe anche un computer).